ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

# ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

# MEDICINA E VETERINARIA

**Busta 53/34**

ce. 8

#6

È già da lungo tempo, che l'Italia tutta, anzi l'Europa va gemendo di frequente sotto i colpi alternati di due terribili flagelli, vale a dire della malattia propria degl'Uomini, che chiamasi <u>Tifo contagioso</u>, e della malattia propria della specie Bovina, che chiamasi <u>Epizootia</u>. Appena si respira dal terrore, che l'una è impresse, minacciando le nostre vite colla rapidità delle communicazioni, colla violenza de' sintomi, col prospetto d'un vicino pericolo, e d'una strage commune, insorge l'altra perniciosa a' nostri più vicini interessi, e va desolando le intiere stalle, distruggendo la specie di bestie a noi più utile, e rovinando queste contrade con incredibile danno. Ora essendo provato, che la diffusione rapidissima, e distruggitrice dell'una, e dell'altra malattia dipende da sottili miasmi, che di soggetto, in soggetto van communicandosi, e sempre più si moltiplicano, e aderendo a' corpi vicini col trasporto di questi si estendono, e diffondono per ogni dove; e chi non vede quanto vantaggioso riputarsi dovrebbe un mezzo, per cui siffatti miasmi potessero affrontarsi alla loro sorgente, ed appena nascenti soffocarsi, e distruggersi? Siffatto utilissimo mezzo sin'ora cercato inutilmente da particolari soggetti, e da Governi, ci viene presentato oggigiorno nelle così dette fumigazioni nitrose, utilissimo ritrovato del celebre Inglese Carmichael Smith. Se l'avversità de' passati tempi non permise, che a noi giugnesse l'utile notizia, allorche infierivano nella loro pienezza, l'Epidemia, e l'Epizootia, che hanno desolate tante parti d'Italia, la facilità però, colla quale queste a dati intervalli si riproducono rende abbastanza preziosa anche al presente la cognizione di sì fatta scoperta. Io mi lusingo pertanto di far cosa vantaggiosa alla Società cercando di diffondere una scoperta, che quantunque fatta già da qualche tempo, ed in altri paesi nota abbastanza, pur non è tra noi divulgata tanto, e comune, quanto lo esigge la somma di lei importanza, ed utilità. La notizia del nuovo metodo di Smith non è dalla massima parte conosciuta, che per qualche rapido cenno inserito in alcune Gazzette, o per qualche relazione di Giornali Letterarj, dove peraltro mancando molti necessarj dettagli, le opportune precauzioni, e la relazione di quegli sperimenti, che sono indispensabili per conciliare la publica confidenza al nuovo ritrovato, non è maraviglia, se questo rimase quasi obliato ~~fra noi~~ di noi, e deposto. Io esporrò per tanto in breve ~~metodo~~ il nuovo metodo, descriverò le avvertenze necessarie ad ottenere il bramato intento, e riferirò alcuni degli sperimenti, che ne comprovano l'utilità

Si avevano, già a dir vero, e molti metodi, e molti rimedj raccomandati da varj
scrittori in diversi tempi, sì di epidemie, che di epizootie; ma bisogna convenire,
che diversi tra quelli erano inutili, altri incerti, altri dannosi. Antichissime
sono le lodi date alle fumigazioni aromatiche. I Prischi Popoli per sollevarsi in
occasione di mortalità, processioni sacre recandosi in mano facelle di legni odo-
rosi, ed intorno elevando aromatici fumi, e ne raccontano grandi cose. È però
assai dubbio il vantaggio di simile metodo; e se per una parte può credersi,
che tali mezzi riempiendo l'aria di uno stimolo grato colle parti loro resi-
nose aromatiche la rendessero un fluido per un lato più eccitante; e che
il loro calore potesse dissipar l'umidità dell'aria stessa, e rinnovarla;
per l'altra parte però egli è certo, che hanno l'inconveniente di guastar l'aria
stessa; giacchè la combustione invola ad essa una maggior copia di ossigeno,
e vi produce un gas acido carbonico, dell'azoto, e dell'idrogeno. Oltre di che nuo-
cer possono gli aromi, e gli odori mascherando dolosamente il fetor d'un ambiente,
e rendendo così, chi vi sta incauto a respirarvi, e trattenervisi di troppo. Si sono
pure usati ne' primi tempi della Medicina i grandi fuochi, ed Acrone si
fece un massimo nome col proporre siffatto metodo in una Epidemia
pestilenziale. Noi leggiamo, che sono si bruciate a tal'uopo dell'intere
foreste. Questo metodo, come pur quello della esplosione d'armi da
fuoco adottato da Lommio, Laugier, Gallavon, ed altri, non fanno, che
cangiar l'atmosfera, e possono bensì talvolta trasportare altrove i miasmi
mefitici; ma ciò non fanno sempre; sovente l'aria se ne guasta di più,
ed abbiamo la trista memoria, che nell'ultima peste di Londra, in cui
morivano ottomille persone la settimana, accesi da per tutto grandi fuochi
ne morirono quattro mille in una notte. Nè potrebbesi far uso libero, e senza
pericolo di questo mezzo in una nave, in una stalla, o simili luoghi. Nè si
facilmente vorrassi adottare il metodo proposto dal celebre Planicampus.
Egli racconta, che in una pestilenza, che desolava una popolosa Città, avendo
pensato, che quella potesse dipendere dall'aria avida di sostanze animali,
fece uccidere tutte le bestie da soma, ed esporle alla libera atmosfera,
con che fu terminata speditamente la mortalità. La teoria dell'Autore è
insussistente, come ognun vede, il fatto è isolato, ed il metodo non è
troppo economico. Molti encomj si sono pur fatti del vapore d'aceto.
Se l'aceto si espone ad un grado di calor tale, che non si decomponga, fornisce
al certo un vapor dolcemente stimolante: non è però credibile, che sia atto a
distruggere i miasmi, non mostrando esso una forza molto energica nelle
chimiche sue combinazioni. L'idea d'altronde, che esso, come acido

neutralizzi i miasmi

neutralizzi i miasmi, non è ammissibile, che nel sistema di coloro, che credonli di natura alcalescente, sistema antiquato, e sprovisto di fondamento, giacchè è provato da molti fatti, che l'alcalescenza accompagna bensì sovente la produzione de miasmi, ma non costituisce i miasmi stessi. Se poi l'aceto si usi a fuoco tale, che lo decomponga in allora vizia piuttosto l'aria, risolvendosi in carbonio, idrogeno e forse in qualche poco d'azoto, di quello che la corregga. L'aqua di calce, che altri hanno insegnato doversi lasciar esposta nelle sale, od altri luoghi infetti, parmi inutile all'intento. Essa può tutto al più assorbire l'acido carbonico, che può trovarsi in quel tal sito ambiente; ma nè l'acido carbonico costituisce i miasmi infettatori; nè ha per se altri inconvenienti, trovandosi anche in qualche copia misto coll'aria atmosferica, che di rendela alcun poco meno atta a respirarsi, siccome in proporzione un poco meno ossigenata. Il nitro, che secondo l'esperienze di Achard, e d'altri, esposto ad un fuoco ardito manda una considerevole copia d'ossigeno è stato usato dal medesimo Smith nel 1780. con qualche sensibile vantaggio; ma resta però inferiore al bisogno, massime ne casi d'epidemie, e d'epizootie gravi. Fra gl'acidi minerali il solforico non è stato adoperato molto per se, perchè non è volatile, ma alcuni hanno insegnato d'unirlo al carbone, ed all'arsenico; metodi viziosi, e da cui altro non può aspettarsi, che una ulterior corruzione nell'atmosfera. Il muriatico ha uniti maggiori suffraggj. Il celeb. Guiton in questi ultimi tempi particolarmente ha insegnato il metodo di servirsene con profitto a disinfettare gli spedali, i cimiterj, ed altri luoghi mefitici. Esso però ha l'inconveniente di essere soffocante in modo, che sembra solo applicabile in luoghi non abitati, od esigge, che nel tempo, in cui si fan le fumigazioni, si voti l'ambiente, trasportando gl'ammalati in altre stanze, ciò che non si fa senza disturbo, ed anche forse senza pericolo. Gli stessi inconvenienti sono comuni all'acido nitro-muriatico proposto da altri al fine medesimo; nè serve a levarli l'aggiunta dell'ossigeno estratto dal Manganese proposto ad uso di purificare gli spedali di Francia. Così nessuno di questi metodi era paragonabile per tutti i riguardi a quello dell'acido-nitrico, di cui ora parliamo.

Ecco in breve il metodo delle fumigazioni nitrose. Nella camera dell'infermo, oppur nello spedale; ovvero nella stalla, se si tratta di bestie ammalate, si mescolano assieme in un vaso addattato eguali porzioni di nitro depurato, e di olio di vitriolo. Da questa mescola si sviluppa

immediatamente un fumo

immediatamente un fumo, un vapore, un fluido aereo sottilissimo, bianco, di odor non ingrato, che non è nocivo al respiro, che si sparge all' intorno per l'ambiente, e penetra dappertutto. Questo fumo è quello, che ben ritenuto entro l'ambiente, mediante il tener ben chiuse le porte, e finestre ha la proprietà di correggere i miasmi infettatori, ed arrestare così le malattie nella sua origine. Quando il fumo si rallenta nell' uscire, il che accade di tempo in tempo, converrà in allora agitare, e rimescolare i materiali, e si vedranno immediatamente rinvigoriti i vapori. La dose del Nitro, e dell' olio di vitriolo prescritta dall' Autore è d' un' oncia per sorta, onde si ha una fumigazione moderata pel corso di dodici ore. Se si adopera il rimedio in tempo, che vi ha nello Spedale qualche Infermo, o nella Stalla qualche bestia già infetta dalla malattia, devesi la fumigazione sopradetta ripetere mattina, e sera nella dose accennata: se poi si usi ad infezione non isviluppata, e solo per preservativo basta in allora d' una sola fumigazione in ventiquattro ore, e gioverà il farla la sera, mentre le persone, e le bestie sono rinchiuse nel loro rispettivo soggiorno. E' chiaro, che l' accennata dose potrà servire per un ambiente di mediocre grandezza, e che potrà essere aumentata, o diminuita in proporzione dell' estensione, o ristrettezza dell' ambiente medesimo. L' ambiente, entro cui si fecero le fumigazioni, di cui parlano Menzies, e Seagran, e Smith medesimo era capace di ducento ammalati, onde per quanto vogliansi questi supporre affollati, e ristretti un tal luogo era sempre abbastanza ampio, e più grande di una stalla ordinaria, e molto più d' una camera, entro cui siavi un Infermo solo, onde in proporzione molto minor copia potrassi impiegare di Nitro, e d' olio di vitriolo.

Diverse sono le cautele prescritte dall' Autore, e necessarie ad usarsi, onde il processo vada a dovere, ed il vapore riesca di quella qualità, che si cerca. Prima di tutto egli prescrive, che il vaso entro cui si fa il miscuglio sia di vetro, o porcellana; e della stessa materia esser deve il bastoncello, o la spatola, con cui devesi di tratto in tratto andar rimescolando gl' ingredienti. Io trovo, che può servir benissimo allo stesso uso un vaso di terra cotta nuovo, come sarebbe un pignattino, una scodella e simili, che sono di minor costo, e più a portata di tutti, e specialmente de poveri, e de contadini; giacchè nè l' olio di vitriolo, nè il Nitro, nè i composti, che ne risultano attaccar possono l' intonacatura semivitrosa, che riveste al di dentro simili vasi. Per la spatola può servire un pezzo di vetro, o di cristallo qualunque, come un pezzetto di tubo di termometro rotto, il piede d' un bicchier rotto o simil cosa.

egli è certo, che se

Egli è certo, che se il miscuglio si esegue in una tazza di legno od in un vaso di metallo; e se legno, o metallo qualunque si adoperasse ad agitarlo, in vece del vapor bianco, e salutare, ne sfumerebbe un vapor rosso, aranciato, piccante, disgustoso all'odorato, offensivo al respiro, non suscettibile di essere sostenuto in luoghi, ove abbiano persone, o bestie viventi.

In secondo luogo si raccomanda, che puri siano i materiali, de quali dobbiamo servirci, vale a dire, l'olio di vitriolo, ed il Nitro. Egli è su quest'ultimo particolarmente, che s'insiste doversi usar diligenza, andando esso più soggetto ad esser impuro, e mescolato con altri sali, o sostanze terree di diversa natura, onde può nascere lo sviluppo di fumi eterogenei, e di nociva qualità. Lo spagnuolo scrittore Jimenez, che ha tradotta dallo Inglese alla lingua Spagnuola l'opera di Smith, sembra anche troppo minuzioso nelle prescrizioni, che dà per la purezza del Nitro. La purezza del Nitro, scrive egli, che vendono gli speziali si
: esamina nel modo seguente. Sciogliesi il Nitro in acqua distillata fer-
: vente quasi sino al punto di saturazione, colasi la dissoluzione
: ancor calda, e vi si versan sopra alcune goccie di potassa caustica.
: Se non risulta alcun precipitato, sarà evidente la purezza del Nitro
: il quale si otterrà di nuovo, facendolo cristallizzare; ma se la detta so-
: luzione si intorbida, ciò sarà indizio manifesto d'essersi mescolato col
: Nitro alcun altro sal neutro, ad iscomporre, e separare il quale si
: continuerà a versare sulla soluzione dell'altra potassa caustica,
: sinchè non si formi più alcun precipitato, e porrassi a cristallizzare
: per mezzo di lenta evaporazione. I primi cristalli, che si formeranno
: saranno di Nitro purissimo. Una seconda evaporazione fornirà altri
: cristalli egualmente di Nitro puro; ma quelli però, che si hanno
: in ultimo potrebbero contenere mescolata col Nitro qualche porzione
: di muriato di Potassa:

Mi sia qui lecito d'osservare, che queste ricerche, e questi indicati raffinamenti saranno utilissimi, quando si tratti d'uno sperimento delicato da eseguirsi con tutta la precisione in un laboratorio chimico; ma sono inutili, trattandosi d'un rimedio da usarsi in grande, in uno Spedale, o simile altro ambiente. Il Nitro, che si vende dagli speziali è depurato abbastanza per poter servire senza altra preparazione all'intento, tanto più, che qualche impurità, ossia il miscuglio di qualche altro sale diverso, che in picciola quantità potesse trovarvisi

unito, non potrebbe

unito, non potrebbe in guisa alcuna disturbare i salutari effetti, che si ricercano. Quand'anche contenesse il nitro qualche poco muriato di Potassa, null'altro avvenir potrebbe, se non se, che si sviluppasse unitamente all'acido nitrico anche qualche picciola porzione d'acido muriatico, il quale sarebbe anch'esso atto a corregger il miasma deleterio, e per la tenue sua quantità non disturberebbe il respiro, nè recherebbe altro danno. Così nulla hassi a temere del muriato di soda, calce, o magnesia, del nitrato di calce, di magnesia, od altri simili sali, che potessero a caso in qualche picciola copia riscontrarvisi misti.

In 3.° Luogo fa d'uopo, che il miscuglio durante il corso della fumigazione si mantenga ad un certo determinato grado di calore, del cui eccesso, o difetto ne soffrirebbe egualmente l'operazione, mancando i vapori nel caso di calor diminuito, o diventando rossi, e nocivi, nel caso di calor eccedente. Per regolare opportunemente il calore, è stato suggerito di collocare il vaso contenente il miscuglio ad una sufficiente quantità d'arena riscaldata a tal punto, che possa sostenerzene il calore colla mano senza scottarsi. Il calor d'un tal bagno di arena è assai durevole, e quando venga a diminuirsi di troppo, può rialzarsi facilmente con nuova arena più calda.

In 4.° Luogo si devon nel corso delle fumigazioni chiuder le porte, e le finestre dell'ambiente, onde non penetri la luce, la quale è pur capace coll'azion sua continuata, e colle chimiche sue affinità di disgregare, e guastare il bianco, e salutar vapore, convertendolo in rosso, e nocivo. Una tale cautela serve anco a far sì, che il vapore medesimo resti più concentrato, e rinchiuso, nè disperdasi con tanta facilità, e prontezza. Conviene però aver l'attenzione di non chiuder del tutto, oppur d'aprir tratto tratto qualche passaggio, onde l'aria circolar possa liberamente, senza di che la respirazione, e gl'effluvj degl'animali ivi contenuti la renderebbe ben presto mefitica, e micidiale, ad onta di qualunque vapore correttivo de miasmi.

Si deve infine usare la massima diligenza, ed attenzione, onde nel tempo, in cui v'hanno nell'ambiente qualche malattia di già sviluppata la fumigazione non discontinui; anzi mantengasi sempre una bastevol copia di vapore sospeso, e nuotante nell'atmosfera. Il corpo di un animale attaccato dalla contagiosa malattia considerar devesi, come una sorgente perenne, da cui incessantemente emana, e diffondesi all'intorno un profluvio di venefici miasmi; onde fa d'uopo, che ad ogni momento pure esista nell'atmosfera medesima il vapor distruttore, che li distrugga sull'istante, onde non vengano da circostanti animali assorbiti, e ricevuti. Ogni negligenza su questo punto può esser seguita da tristi successi, e render vana l'applicazione del rimedio. In un Naviglio Inglese, che conteneva lo spedale della squadra se ne vidde al riferire del Menzies una manifesta prova

una contagiosa malattia

una contagiosa malattia, che là dentro infieriva fu arrestata colla maggior felicità mediante l'uso delle fumigazioni nitrose: già da qualche tempo nessuno degl'inservienti, o degl'astanti più era stato attaccato dal morbo: un sì prospero successo avea riempiuti di confidenza ~~ecc~~ eccessiva i marinari, onde si trascurarono per qualche giorno le fumigazioni nitrose, e non si fecero, che una sol volta al giorno. Questa disattenzione fu tosto seguita da infelice evento: una infermiera, ed un soldato si ammalarono successivamente. Del che resi più avvertiti ritornarono a far le fumigazioni due volte al dì, e nessuno in seguito più cadde infermo. Diverse persone che hanno fatto l'esperimento del nuovo metodo senza profitto nelle bestie bovine, devono incolpare dell'infelice successo l'inavvertenza avuta di mantenere continuamente in vigore le fumigazioni nitrose.

L'utilità delle fumigazioni fatte colle sopra accennate cautele sembra ormai comprovata da un numero più che sufficiente di fatti autentici, e decisivi. Tra i moltiplici esempj dei sommi, ed evidenti vantaggi avuti dalle fumigazioni ne diversi luoghi, e tempi, ove sono state messe in opera, meritano di essere riferite le osservazioni fatte l'anno 1795. dal Dottor Archimaldo Menzies nel Porto di Sherniess a bordo del Naviglio spedaliere l'Unione da lui pubblicato in Inglese, e tradotte poscia nello Spagnolo da Gimbernat l'anno 1800. Il sig.r Menzies recatosi a bordo di detto Naviglio trovò ivi duecento infermi rinchiusi, ed affollati in un luogo soverchiamente ristretto, confusi assieme, senza distinzione di malattie, nel numero de quali ve n'erano cento cinquanta affetti di febre contagiosa colà recata da malati Russi, altri de quali trovavansi nel primo stadio del male, altri erano nel caso di malattia più avanzata. Sì rapida era la progressione del contagio, che dal giorno 13 di 7bre, in cui si ammisero per la prima volta cotali Russi infermi sino al 26 9bre, giorno in cui si fece la prima fumigazione eransi ammalate trenta persone del equipaggio, vale a dire più d'un terzo di questo, giacchè esso consisteva in ottantacinque persone, compresi gl'Ufficiali. Di queste trenta persone otto ne morirono, vale a dire quasi un terzo, somma eccedente, e che serve di prova chiarissima della virulenza feroce della malattia. Somma era in tale circostanza la desolazione: gl'inservienti erano intimoriti, e perciò facilmente trascuravano il loro dovere: gl'infermi quasi abbandonati in braccio al terrore, al lutto, alla disperazione. S'introdusse il salutar metodo delle fumigazioni, ed il mutar aspetto alla cosa fu un punto solo. La trista scena cangiò d'aspetto: cominciò subito a perdersi quel fetido odore virulento, che infettava il Naviglio, ed a respirarsi un aria ~~più~~ piacevole, e grata. Questa prova

sensibile dell'azione

sensibile dell'azion del rimedio resse il coraggio agl'infermieri, e li fece più allegri, e più attenti al lor dovere. Fini di renderli contenti il vedere, che prima delle fumigazioni non passava giorno, che non perisse qualche vittima della malattia, dopo incominciate queste, malgrado il continuo ricevessi in quello spedale infermi sempre nuovi dalle altre navi, molti de quali erano già infetti dal contaggio, e trovavansi in uno stato assai tristo, nessuno più cadde ammalato. L'equipaggio tutto, e molte altre persone, che entro la nave stessa travagliavano a varie incombenze, e lavori furono preservati felicemente. Solo in allora, quando credendosi cessato il pericolo si tralasciarono per eccessiva confidenza le fumigazioni, siccome accennammo di sopra, due persone si ammalarono; un soldato cioè, ed un infermiera; de quali però egualmente è da notarsi, che siccome servivano nel bastimento anche prima, che vi si cominciassero le fumigazioni, così resta presumibile, che tenessero già in se il seme della malattia, e che la caduta del soldato poteva forse attribuirsi alle replicate ubbriachezza, ed altri disordini, cui si era abbandonato. Ripigliato però l'uso delle fumigazioni doppie non v'ebbe più esempio alcuno di nuova infezione. Oltrediche i sintomi del male in quelli, che ne erano antecedentemente attaccati, si mitigarono, e neppur uno morì.

Lo stesso Menzies fu in seguito destinato ad introdurre il metodo delle fumigazioni ne bastimenti Russi. Diversi di questi, tra quali il vascello Saint Eustaphia erano pieni di malati infetti di contaggio. Il metodo suddetto li liberò per intero, siccome consta dagl'attestati stampati del Capitano Chechagoff comandante in capo della squadra Russa in ajuto dell'Ammiraglio

"Provò gli stessi vantaggi, scrive Gimbernat la squadra Inglese comandata dall'Ammiraglio Duncan durante la sua crociera nel Mare del Nord nell'inverno del 1796. in cui dopo d'aver sofferti per lo spazio di tre mesi tutti gl'orrori di una febbre maligna contagiosa, l'Ammiragliato ordinò, che si praticassero le fumigazioni coll'acido nitrico, quali ebbero il più felice successo, così che dal primo giorno della amministrazione di queste sino alla compiuta estinzione della malattia, ed il totale ristabilimento dell'equipaggio tre sole persone ricevettero l'impressione del contagio: eguale beneficio provossi recentemente da due fregate Inglesi, come mi ha informato il Sr. Smith."

Non è meraviglia, se in vista di tali successi l'Ammiragliato Inglese, e la compagnia delle Indie Orientali ordinarono, che tutte le navi, fregate, e legni sì da guerra, che da trasporto restassero sempre provveduti di tutto ciò che è necessario per fare le fumigazioni a qualunque occorrenza. Anche l'Ammiraglio Russo Hannicow fece provvedere l'intera sua squadra dei materiali, e degli strumenti necessarj per le fumigazioni

Se a tutte queste

Se a tutte queste esperienze si aggiungano ancora quelle altre moltiplici fatte da celebri Inglesi Paterson, Grigor, Hill, Griffin, Glegg, Magennis, Snipe, Blatterwick, Lane, Brown, Drew, ed altri che possono vedersi, o nell'opera di Smith, o nella Bibliotheca Britannica, o nelle memorie di medicina del dottor Brinini noi avremo certo un complesso di prove bastanti a determinare ogni persona non pregiudicata a favore del nuovo metodo.

Dopo che il celebre Smith estese per analogia l'uso delle fumigazioni a vincere altri miasmi, e scrisse potersi quelle usare con eguale utilità contro ogni specie di contagio putrido, senza eccettuar la peste, furono amministrate anche nelle malattie degl'animali, e particolarmente delle bestie bovine, e si ebbero egualmente dei felici risultati. I fogli pubblici di Firenze parlarono di una crudele epizootia, che regnò verso Livorno, la quale usati indarno altri rimedj, e molte altre precauzioni suggerite da que' vigilanti magistrati, fu infine estinta felicemente col metodo di Smith. Anche ne paesi a noi vicini del Parmigiano non poche persone, che misero in opera le fumigazioni nitrose salvaron felicemente le loro stalle dalla strage, od imminente od incominciata.

È vero, che il cel. dottor Rasori ha cercato di spargere qualche dubbio su le fumigazioni in una lettera diretta a Giovan Moreali inserita negl'Annali di medicina, che si sono stampati in Milano. Ognuno però si avvedrà della poca forza delle di lui obbiezioni, riflettendo, che le sperienze da lui instituite, oppur riferite, e sulle quali principalmente egli si appoggia sono quelle fatte coll'acido muriatico ossigenato. Chiunque conosce per le nozioni della moderna chimica le differenze estreme, che passano tra l'acido muriatico ossigenato, e l'acido nitrico, e la varietà insigne della loro affinità, rileverà ben presto la nullità dell'argomento d'analogia, che se ne vorrebbe dedurre.

Merita di essere particolarmente notato, che il metodo delle fumigazioni nitrose è un metodo affatto innocente, ed incapace di ~~cadere~~ recare il menomo danno, o pregiudizio a chi se ne serve. I vapori, o fumi nitrosi, benchè sieno attivissimi, benchè feriscano vivamente l'odorato, o il respiro a chi gl'avvicina di troppo; ciò non ostante non portano alcun nocumento alla salute. In quasi trecento persone scrive il celeb. Smith, di diverso sesso, età, condizione, che stavano nella Nave l'Unione, non si ebbe esempio d'alcun incommodo permanente, non potendo giudicarsi come tale la piccola tosse, che ne presero alcuni, la quale era l'effetto dell'ignoranza di quelli, che facevan le fumigazioni. Lo medesimo, scrive il Bassan

Chirurgo dello stesso Bastimento

: chirurgo dello stesso Bastimento, mi sono trovato involto in una densa nuvola del
: vapore stesso senza il minimo incommodo: è degno di essere notato scrive
: Simbernat, che quantunque nel corso di queste fumigazioni gl'Infermi fossero
: involti in una densa nuvola di vapor d'acido nitrico, non provavan però
: sensibile incommodo. Per comprovar questo fatto io medesimo mi chiusi in
: una picciola stanza, e spargendovi il vapore in tal copia, che appena poteva
: distinguer le pareti, ci restai per lo spazio di venti minuti senza provar altra
: molestia, che quella d'una tosse leggera, la quale attribuij alla eccessiva
: quantità di tal vapore. Due persone, che stavano meco, sperimentarono lo stesso
: effetto; però uno di essi avendo avuto l'imprudenza di respirare una quantità
: considerabile del vapore immediatamente sprigionantesi dal miscuglio, gli si
: eccitò una tosse violenta che gli durò circa un ora. :

Un altro vantaggio, per cui questo metodo riesce sommamente comendevole, e merita di essere preferito ad ogni altro si è quello d'essere estremamente economico, e di pochissima spesa. Prima di tutto egli è certo, che se si guardi l'oggetto importante, e grandioso, per cui una tale spesa vien fatta, quale si è quello di preservare un grande Spedale, una famiglia numerosa, talvolta una intera popolazione da una infezion micidiale, che può portare oltre i pericoli, i timori, i disturbi anche immenso dispendio in biancherie, in vitto ecc., o di salvare dalla mortalità una stalla di bestie utilissime, e di sommo prezzo, qualunque spesa, ancorchè forte, dovrà comparire relativamente picciola. Ma oltracciò anche presa assolutamente la spesa, che importa il metodo di Smith è per se leggerissima. Prendiamo il caso d'uno Spedale capace di centocinquanta Infermi commodamente situati, capacità, che dovea esser quella dello Spedale, in cui Menzies istituì le sue prime sperienze, giacchè i duecento ammalati, che vi erano trovavansi a parer suo ristretti; nel che per altro deve osservarsi, che i luoghi di tal sorta, che si dicon dagl'Inglesi esser ristretti, sarebbero chiamati ampj da noi, perchè in quell'Isola, ove gli stabilimenti publici tutti hanno un aria di agiatezza, e di opulenza, gli ammalati negli Spedali sono posti ad una distanza considerevolissima l'uno dall'altro.

Per un sì fatto ambiente la dose, che viene assegnata si è di due oncie di nitro, e due oncie d'olio di vitriolo, le prime, bene purificate, costano soldi venti di mantova, le seconde soldi quaranta pure di nostra moneta, il che forma in tutto la spesa di lire ~~[illegible]~~ tre nostre al giorno.

Chi troverà per un oggetto di grande considerabile siffatta spesa? Chi la troverà pure considerabile fatto per una stalla ampia, e numerosa di bestiami da preservarsi? eppure questa è la spesa massima; essa diviene proporzionatamente

minore, trattandosi

minore, trattandosi di camere, ò d'altri ambienti più piccioli; e quando si faccia per sola precauzione senza, che vi sia una persona, od un animale attualmente infetto, la spesa riducesi ancora alla sola metà. Si confronti questa somma con quella, che importano tanti altri metodi sovente inutili, e colla spesa di tante ricette farraginose, che si spacciano da rozzi manischalchi, e da Ciarlatani, e che replicar devesi più, e più volte per cadauna bestia ammalata, e si vedrà come nell'esposto metodo unisca si alla sicurezza, ed alla innocenza anche l'economia.

Un rimedio, che ci si offre autenticato da moltiplici sperimenti, che senza presentar il menomo rischio, e senza portar una riflessibile spesa ci promette incalcolabili vantaggi, e da nessun altro metodo sinora ottenuti, parmi cosa, che meriti d'essere più ampiamente conosciuto di quello, che fu sinora, affinche venendo messo in pratica più generalmente, e riconfermandosi da nuovi favorevoli sperimenti possa finalmente la società respirare, ~~affine~~ da una parte almeno di quei mali, che da sì lungo tempo aspramente la tormentano.